



Sergio,

...benvenuto!

Ti diamo il benvenuto a nome di tutta la comunità... la comunità "szoven" quantomeno.

La prima impressione, con tanto di sopracciglio alzato avuta a quel "...no, aspettiamo un attimo per l'intervista su Lergh..." è stata puntualmente smentita alla prima tua celebrazione, quella di ingresso: spigliato, ironico, profondo, amichevole, organizzato. Sì, è vero che nel panorama diocesano, le interviste di Lergh sono temute come le domande della Fagnani in tv. Però ci hai visti.. siamo qui, col desiderio di chiederti delle cose. Per farti conoscere. Per conoscerti. **Per conoscerci.**

Il tuo viso e il nome erano come sai noti, cioè ci eravamo preparati: Lorenzo ci ha parlato del viaggio in Albania... Miselli lo chef, da compaesano, di altre storie di vita.. Qualcun altro ci ha detto questo e quello... eppure io mi

ricordavo che c'era già stato qualcosa... tra te e i montecavolesi.

Poi, il famoso colpo di C., cioè di classe... e guarda cosa trovo tra le mie foto della GMG di Colonia, e attenzione, andiamo indietro 18 anni... Eccoti lì sulla sinistra (foto qui sopra in alto), in una foto premonitrice, come se fossi tu a guidare e **indicare la via alla mandria di giovani montecavolesi** (sulla destra). Tanti di loro, cresciuti, li puoi ritrovare nei servizi e nelle attività parrocchiali. Spero di non sbagliarmi nel ricordo, eravamo nei giorni pre GMG, nell'accoglienza a Lauterbach e/o paesi vicini. Avevano organizzato per noi reggiani una gita nel bosco conclusa a birra e wurstel, e anche tu e i tuoi giovani parrocchiani (probabilmente Sassuolo), stavate partecipando.

Ricordo altre cose di quell'incontro in Gmg, ma già questo comunque deve insegnarti una cosa: **i montecavolesi non dimenticano** (...non in tono di minaccioso, tutt'altro..) chi percorre una parte di vita insieme.



questo aspetto però, parliamone. Sentendo in giro “Terre del Perdono”... “Gioia del Vangelo”... “Fortitudo Unitas”... ecco, non lo so... Cioè anzi lo so. Quel **4C (canoniche)** che hai lanciato alla prima Messa.. mi è già sembrato davvero mooolto più simpatico. Molto più Lergh.

La redazione di Lergh **non vede l'ora di conoscerti**, cioè.. di essere invitata a cena, un lunedì sera. Ah no.. questo non dovevo scriverlo, forse così è un po' troppo spudorato però.. portiamo antipasto e il dolce. In fondo siamo il “dolce coronamento” e “l'antipasto scanzonato” delle notizie parrocchiali.

Ben arrivato Don.

Speriamo davvero che tu possa sentirti a casa. Perdonaci fin da adesso, siamo rumorosi, ritardatari e anche un pò disordinati.

Ma proviamo a fare le cose al meglio, con il cuore.

Volevamo chiederti tante cose nella nostra prima intervista, ma ci hai già anticipato parecchie cose sul tuo conto, nell'Omelia della prima messa, nell'editoriale sul Ponte, e in quei pochi incontri già effettuati.

Sì, è vero, **la canonica di Montecavolo non è bella** come quella di Castelnuovo Monti. Il cielo li è più blu, l'aria più pulita, la vista, ecc ecc. Ma in fondo anche Gesù è sceso da Betlemme a Nazareth, e probabilmente avrebbe preferito nella vita predicare alle tre cime di Lavaredo o Limone sul Garda. E nonostante l'impegno comunitario nel provare a rendere più carina Montecavolo ai tuoi occhi (pensiamo all'epocale restyling in corso dei palazzoni ad esempio..) ti chiediamo... non dimenticarti di Montecavolo! Della Canonica, così come dell'Oratorio: c'è parecchia carne al fuoco.. giovani, stranieri, bisognosi, famiglie, anziani. Capiamo la residenza Castellese per motivi politici ma... confidiamo nel fatto ogni tanto di passare davanti a via Papa Giovanni... e trovarti lì davanti... e dunque fermarci con te per due chiacchiere.

Ironicamente hai detto che non avevi tanta voglia di tornare a fare il Parroco (..andrebbero anche spiegati i termini tecnici ai non frequentanti, onde evitare fraintendimenti...). Secondo me anche in questo, come nel Meme di Spiderman, abbiamo ad oggi visioni simili! Sul **chi davvero ce l'ha fatto fare di fare...** o il catechista, l'animatore, le pulizie in chiesa, il volontario al circolo, il giornale parrocchiale.. e così via. Eppure, siamo tutti qua, rispondendo a delle chiamate. Abbiamo già diverse cose in comune!

Ci hai detto “di non essere invidiosi” tra di noi, tra le varie parrocchie, non so a cosa ti riferissi... se ai conti in banca, alle persone, ai giornali parrocchiali... alle attività. Quattro parrocchie con storie e realtà così differenti. Eppure, anche storie differenti a volte nella vita possono convergere!

Lo sapevi che togliendo le vocali a QuaReSiMa trovo le quattro iniziali delle parrocchie della nostra unità pastorale? Neanche noi, è venuta così, a caso. Ma siccome ti sei stranito del fatto che la nostra Unità Pastorale non avesse ancora un nome ad hoc..... ecco, solo una cosa: su

Si perché Lergh non è solo queste pagine (..e qualcuno a questo punto dovrebbe dire... “è uno stile di vita”... si vabè...). Incontri, eventi, serate a tema: c'è altro durante l'anno. E non vediamo l'ora di ricevere consigli e spunti **per fare qualcosa di nuovo**.

Riassumendo tutto l'articolo in poche righe quindi per dirti che: ti conosciamo, ancora molto poco, ma nonostante ciò.. sei il benvenuto. Che i lettori attendono impazienti un'intervista insieme. E che abbiamo una maglietta da consegnarti perché.. “Una volta Lergh ai szoven, sempre lergh ai szoven”.

alle



GIORGIO TERRUZZI: “TROPPO CONFORMISMO NEL GIORNALISMO DI OGGI”

Una lunga chiacchierata con uno dei pesi massimi del **giornalismo sportivo italiano: Giorgio Terruzzi**. Si è parlato un po' di tutto: dal giornalismo, ai giovani di oggi, al ruolo del cronista sportivo e ai ricordi (immancabili) su Valentino Rossi e Simoncelli.

Billy & Casta

1- Giorgio Terruzzi è sinonimo di sport, motori, Formula 1. Lo sport è stata la passione più grande della tua vita? Si può dire che sei tra le (poche) persone che sono riuscite a trasformare la passione in un lavoro?

Sì, credo di essere stato fortunato. Ma credo anche che serva sempre onorare una opportunità, coglierla, dedicare molte energie, studio, attenzione a ciò che puoi fare anche se hai 65 anni, come me. Non tutti possono scegliere e per questo mi considero un privilegiato. Ma se puoi decidere cosa fare, cosa mangiare, dove andare in vacanza, che materie studiare, beh, allora tocca dedicare ogni risorsa senza metterla giù dura.

2- Il nostro è un giornale di giovani, probabilmente in pochi conoscono la vita e la storia di Tazio Nuvolari, che tu racconti nel tuo libro *Atlante Sentimentale*. Sicuramente non il più vincente ma tra i più grandi piloti di automobili da pista della storia: un tuo pensiero su di lui.

Nuvolari è diventato un simbolo, le sue gesta hanno alimentato una vera leggenda connessa ad un'epoca -gli anni Trenta soprattutto- in cui ben pochi potevano assistere dal vivo ad una manifestazione. E la retorica del racconto giornalistico in quelle condizioni (gonfiata da un certo gusto inventivo), alimentava il mito. Un uomo dotato di coraggio estremo, di talento, di scaltrezza.

Il partner ideale di Enzo Ferrari che con Nuvolari cominciò a costruire la propria avventura. Vincenti entrambi. Tazio, con quel fisico minuto, da fantino, colpiva la fantasia, esaltava il valore italico, affascinava D'Annunzio (che gli regalò la tartaruga, trasformata in simbolo e amuleto). La figura di Nuvolari emana energia e temerarietà. Ma stiamo parlando anche di un uomo ferito: due figli, Giorgio e Alberto, morti entrambi per malattia all'età di 18 anni. Avrebbe voluto seguirli osando in corsa. Invece Tazio è morto nel suo letto, a Mantova, l'11 agosto

1953. Aveva 61 anni.

3- Abbiamo avuto la fortuna di conoscerti in questi anni scoprendo la tua passione per il rugby, sport che sta faticosamente prendendo spazio in Italia. Le caratteristiche sane e positive di questo sport quali sono?

Appartenenza, condivisione, sostegno. Sono i tre verbi fondamentali del rugby. Uno sport che insegna a stare al mondo, a comportarsi, a trattare la fatica come qualcosa che restituisce valore ed energia. uno sport bellissimo per i ragazzini soprattutto, che possono così stare all'aperto, rotolare nell'erba, nel fango, sfogare una aggressività naturale. Il sistema di regole è complesso e ferreo. Uno sport di combattimento da affrontare lealmente. Dunque utile a crescere, secondo me. Ad evitare



18 settembre 2022, Giorgio Terruzzi alla presentazione del suo ultimo libro, nel salone parrocchiale di Montecavolo

qualche vizio presente in altri sport. Nessuno salvo il capitano parla con l'arbitro, non si discute, non si simula. Insomma, una ottima scuola di vita

...4- Un pensiero per tre grandi personaggi sportivi che tu hai avuto modo di conoscere e commentare: Michael Schumacher, Valentino Rossi e Marco Simoncelli ... per un giovane lettore che vuole fare questo mestiere?

Schumacher: determinato e affamato. Ha avuto tanto, ha pagato un prezzo esorbitante, come se un nodo del suo dentino l'avesse inseguito sino ad un giorno quieto, mentre stava sciando con suo figlio.. Valentino intelligente, ironico dotatissimo, non solo per correre in moto. Ha cambiato la storia del motociclismo, anche in termini di immagine. Un comunicatore strepitoso. Marco Simoncelli: tenero e romantico. Un figlio amato e perduto, una malinconia irreversibile.

5- Se hai fatto della passione un lavoro, allora parliamo di questa professione: che significato ha per te? È cambiato nel corso degli anni?

Molto cambiata, la professione, i giornali, il senso del comunicare. Basti pensare che ho cominciato a lavorare quando le pagine dei giornali venivano composte in piombo. Più velocità, grazie ai mezzi disponibili, maggiore comodità (senza telefonini era tutta un'altra vita per un giornalista, per non parlare delle macchine da scrivere in luogo del computer eccetera..), minore qualità spesso perché è cambiata la cultura di chi scrive. In aggiunta, un conformismo sempre più marcato nell'informazione.

6- L'avvento dell'online, del web in senso lato, ha cambiato molto il modo di fare giornalismo. Tu stesso sei coautore di un podcast di successo. È ormai inevitabile sposare altre modalità di comunicazione pena rimanere fuori dai giochi?

E' lavoro, dunque si tratta di adattarsi, quando si riesce e si può, a modalità diverse. A me, comunque, di rimanere fuori dai giochi non importa un fico. Anzi, cerco di star fuori da qualunque gioco. Ho un'età che me lo consente per fortuna e comunque scrivere resta ciò che preferisco fare.

7- E quindi come si racconta oggi lo sport? La cronaca del giorno dopo ha ancora senso?

Dipende da come la si fa. E dalla consapevolezza che i giovani "guardano" più che "leggere". Non penso che sia peggiorativo, semplicemente è diverso il modo di vivere. In tutto, quindi anche nell'informazione. Penso che i giornali



debbano scovare strade e narrazioni alternative al web. Ora siamo ancora in una via di mezzo.

8- Un consiglio per un giovane lettore che vuole fare questo mestiere?

Lasciar perdere. A meno di avere una famiglia disposta a sostenere economicamente un percorso lungo e amaro sul fronte economico. Le retribuzioni sono misere, ammesso di ottenerle, c'è un abuso dello stage (non pagato o sottopagato) con scarsissime possibilità di trasformare l'esperienza in una assunzione. Insomma, per molti versi un mestiere agonizzante. Mentre arriva l'intelligenza artificiale che potrà rendere il giornalista un orpello costoso. Insomma, va bene la passione ma serve tenere presente una realtà molto critica. In ogni caso, buon vento a chi ci prova.

9- Stai già lavorando al tuo prossimo libro? Che storia ti piacerebbe raccontare?

No. Sto aiutando un grande attore a scrivere la sua storia. Mi piacerebbe raccontare la storia di un uomo che scova una serenità da terzo tempo, che riesce a prepararsi per lasciare questa vita.

10- Film, libro, podcast e serie tv che ti senti di consigliare.

Consiglio sempre di leggere, soprattutto ai giovani di oggi che appartengono ad un'epoca basata sul "vedere" piuttosto che sul "leggere". Ma credo che sia fondamentale uscire dal confort, da ciò che ciascuno di noi riceve senza scegliere ogni minuto, in termini di informazione. Leggere permette di scoprire, secondo me. Ciò che sta dentro di noi attraverso la storia di un personaggio. Con tempistiche adeguate. Letture e visioni (di opere d'arte ad esempio) per sorprenderci, emozionarci, ispirarci.

Giudicheranno Mimmo Lucano e anche tutti noi con lui

Il prossimo 11 ottobre 2023 verrà emessa la sentenza di appello del processo Xenia che vede come principale imputato l'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano. Si tratta del secondo grado di giudizio di una vicenda che non si limita a giudicare della colpevolezza di un individuo, ma che farà storia, perché giudicherà nuovamente su una disputa aperta da sempre, dai tempi della tragedia greca di Antigone, sul rapporto tra leggi concordate degli uomini e quell'insieme di norme non codificate che ha preso nomi diversi lungo il corso della storia, ma che potremmo definire come diritto di natura.

In più la sentenza in questione tratterà direttamente del tema più importante del secolo, sul quale si giudicherà il nostro tempo in futuro e che coinvolge tutti quanti noi: l'accoglienza dei migranti che attraversano la rotta mediterranea per inseguire una speranza di un futuro migliore.

Il 30 settembre del 2021 Mimmo Lucano è stato giudicato colpevole in primo grado e condannato a 13 anni e 2 mesi di reclusione e al risarcimento di oltre € 750.000 per i reati d'associazione a delinquere, abuso d'ufficio, truffa, concussione, peculato, turbativa d'asta, falsità ideologica e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Una premessa prima di procedere è d'obbligo: sia chiaro a tutti quanti che ad oggi non esiste alcun modo legale e non esiste nessuna lista di attesa che permetta a tutte quelle persone che muoiono nel Mediterraneo o che sbarcano clandestinamente sulle nostre spiagge di entrare in Italia attraverso uno scalo di aeroporto, una banchina di un traghetto passeggeri regolarmente registrato o attraverso qualche valico stradale. Questo non dipende dall'attuale governo, ma da 30 anni di politiche migratorie che hanno visto concordi tutti gli schieramenti politici che hanno sostenuto i vari governi di tutti i colori e di tutte o quasi le appartenenze politiche.

Mimmo Lucano è stato giudicato colpevole, perché non ha restituito allo Stato i fondi avanzati del progetto accoglienza, ma ha reinvestito queste somme in attività economiche che rilanciarono il paese di Riace e che permisero di creare posti di lavoro sia per i cittadini, sia per quei migranti che facevano parte dei progetti di accoglienza e che lo Stato aveva il compito di inserire nella società. Mimmo Lucano è stato giudicato colpevole in un processo penale, perché oltre a questa distrazione dei fondi pubblici, il tribunale di primo grado ha giudicato che l'obiettivo di queste sue azioni fosse quello di lanciare la sua carriera politica e quello di crearsi una rendita sul territorio una volta terminata la sua parabola istituzionale.

A questo punto del discorso è chiaro che dobbiamo fare delle scelte per procedere a giudicare, altrimenti non saremo concordi sugli esiti del giudizio.

Abbiamo l'obbligo di decidere in cuore nostro se possiamo fidarci di Mimmo Lucano come persona, perché nonostante la condanna ad oggi nessun soldo di questa truffa è transitato o è arrivato indirettamente sul suo conto corrente o presso suoi famigliari e Lucano ha sempre rifiutato incarichi politici di maggior prestigio come candidature nazionali o europee. Ma questo non basta per scagionarlo, perché uno potrebbe rimanere nel dubbio che gli inquirenti non abbiano ancora trovato il corpo del reato, ma che prima o poi salterà fuori.

Dobbiamo decidere se di fronte alle regole razionali e fredde esista o no un margine di scarto, una possibilità giusta di disobbedienza,

Antigone di Sofocle

Antigone è la pietosa figlia di Edipo, re di Tebe, e sorella di Eteocle e Polinice, entrambi morti, dopo essersi uccisi reciprocamente, nella guerra che aveva visto contrapposte Argo e Tebe (la cosiddetta Guerra dei Sette).

Antigone decide e dà la giusta sepoltura a entrambi i fratelli, compreso Polinice, che aveva combattuto contro la sua patria, spargendo sul cadavere una manciata di polvere, gesto bastevole ad assolvere l'obbligo religioso.

La ragazza si oppone, così, alla volontà del nuovo re, lo zio Creonte, espressa mediante un editto che vieta di seppellire i nemici della città che avevano preso le armi contro di essa. Una volta scoperta, la giovane viene condannata dal re a vivere il resto dei suoi giorni imprigionata in una grotta.

In seguito alle profezie dell'indovino Tiresia e alle suppliche del coro, Creonte sceglie di liberarla, ma è ormai troppo tardi: Antigone si è impiccata. Questo atto estremo conduce al suicidio anche Emone, figlio di Creonte e promesso sposo di Antigone, e la madre Euridice, lasciando Creonte da solo.



perché un frutto più grande nasca. Oggi Mimmo Lucano ha coscientemente violato le leggi in materia di contabilità pubblica di uno Stato assenteista, perché vivendo accanto alle persone di cui un Sindaco si deve occupare, ha preferito dare una risposta concreta ai suoi concittadini e ospiti. Se oggi crediamo di vivere nel mondo migliore che sia mai esistito: più evoluto, più civilizzato, più moderno di sempre; dobbiamo sapere che tutte le epoche che ci hanno preceduto hanno creduto questo fino al sorgere di un nuovo ciclo. Nel 1955 a Montgomery Rosa Parks si rifiutò di cedere il posto su un autobus a un bianco, violando una legge segregazionista dello Stato.

Nel 1967 Kathrine Switzer corse la maratona di Boston infrangendo una legge che proibiva alle donne di prendere parte a questo tipo di esibizioni sportive. Don Lorenzo Milani difese la scelta di alcuni giovani di rifiutare il servizio militare e per questo venne incriminato e portato a processo negli anni '60. Danilo Dolci con il suo "sciopero alla rovescia" coinvolse molti disoccupati siciliani nella ricostruzione di una strada abbandonata, pur senza averne l'autorizzazione, finendo in carcere.

Infine, dobbiamo prendere una decisione su un ultimo punto prima di emettere la nostra personale sentenza: la nostra coscienza viene toccata dal dramma dei morti del Mediterraneo e da tutte le persone che in clandestinità tentano di entrare nel nostro Paese o no? Perché se non ci importa, se non ci cambia la giornata sentire che ogni settimana muoiono al largo delle nostre coste delle persone come noi, allora forse si è spenta definitivamente quella fiamma di umanità che deve bruciare in ognuno di noi. In Italia solo se una persona muore da eroe può sperare ragionevolmente che la sua onestà e il suo impegno civile verso il prossimo siano giudicati autentici. Giovanni Falcone venne screditato in vita, Padre Pino Puglisi non venne sostenuto nella sua missione di scolarizzazione ed evangelizzazione di Brancaccio, eppure oggi i loro esempi di spirito di servizio sono un faro per tutti noi.

Il prossimo 11 ottobre il tribunale d'Appello di Reggio Calabria esprimerà la voce dello Stato sull'argomento ed è razionalmente molto probabile che venga confermata in parte la sentenza di primo grado. Io però voglio credere col cuore che ancora esistano dei semi di bene nei corpi dello Stato che sappiano rimediare ai propri errori e che per una volta si dia ragione ad Antigone, anche se il decreto di Creonte dichiara che la legge lo impedisce.

Simone Diana
simone.diana3590@gmail.com
 Montecavolo, 26 Settembre 2023

Pubblichiamo il saluto a Don Andrea, scritto dai giovani, letto dai giovani nel corso della messa di saluto dello scorso 24 settembre.

VFC: Martedì 20 giugno, ore 17:26. Don Andrew riceve una chiamata da un numero sconosciuto di Roma.....

DON ANDREA: Pronto, chi parla?

PAPA FRANK: La pace sia con te fratello don andrea, o devo chiamarla Don Worry? Dovrei parlarle di una cosa molto importante, se non disturbo, non vorrei interrompere una delle sue biciclettate.

DON ANDREA: Non si preoccupi, santo padre. Anzi: mi sta evitando un incontro con Natalino per i conti del campeggio, non poteva chiamare in un momento migliore.

PAPA FRANK: Pace all'anima sua. Caro Andrea non ci girerò intorno perché devo andare a preparare la valigia per la Gmg di Lisbona. E' giunto il momento per lei di abbandonare le vie del paese di Montecavolo e Quattro castella per intraprenderne di nuove...

DON ANDREA: Ha già chiesto al capo supremo, Manuela Fontanesi?

FRANK: Sì, è stato difficile, mi ha persino sgridato, ma in cambio di un ingresso gratuito ai Musei Vaticani ha acconsentito

DON: Strano... qual è la destinazione?

FRANK: Sassuolo

VFC: Don Andrew cerca disperatamente su maps itinerari in bicicletta degni delle sue gambe, e ne trova abbondantemente

DON: Eccomi sono il servo del signore, ci vediamo a Lisbona

VFC: Così si alzò e andò di fretta!

Sabato 9 settembre, ore 19:34. Audio di 2 min di Alle Cervi tramite cui investe ufficialmente noi ragazzi come inviati speciali dell'ultima messa del caro nostro Don Andrew. Obiettivo arduo e difficile: concludere l'ultima tappa del tour di Don Andrea tra le terre di canossa. Eccoci dunque qui, con un'ultima lettera per lui:

Caro don Andrew, oggi siamo davvero alla fine: il traguardo è ormai vicino, lo vediamo, solo 1 km, ma quanta strada alle spalle. Un percorso iniziato sicuramente non in discesa; il passaggio del testimone non è mai cosa facile ma tu, in punta di piedi, con sguardo attento e orecchie disposte ad ascoltare, hai accolto il cambiamento. Anche adesso, con l'esperienza acquisita, km dopo km, la musica non è cambiata, d'altronde è ben noto che i tuoi contatti ti garantiscono una prestantza fisica e intellettuale da giovincello (vedi Lergh, articolo ragaz settembre 2023). E quindi anche oggi come allora stai cercando di rendere il passaggio naturale e indolore: hai risposto con entusiasmo alla chiamata dai piani alti e hai invitato anche noi a fare lo stesso.

500 m al traguardo: già qui? Sì, purtroppo il tempo scorre velocemente, cosa che si è fatta evidente in questi anni: "il tempo vola quando ci si diverte" recita il proverbio. Ne abbiamo vissute delle belle, e purtroppo anche delle brutte, ma veramente brutte. Parole come pandemia, distanziamento e quarantena sembrano ormai lontane, ma quanto ci hanno fatto soffrire! Prendendoci per mano, ci hai accompagnato anche in quei momenti: ci rimangono i meet di catechismo insieme a te alla domenica sera e i sorrisi dei bimbi sotto le mascherine a quel campo estivo 2020 che tu, nonostante tutto, hai fortemente voluto.

250 m. La fine è sempre più vicina... (VOCE 2: manò dai non siamo così tragici!!) E' vero: concentriamoci su quello che è stato, su quello che grazie a te e insieme a te abbiamo vissuto. Le esperienze condivise sono state tante, ma come ci hai insegnato, l'importante è la qualità, non la quantità. Grazie alle skill che tu ci hai trasmesso siamo riusciti a farle ancora più nostre. Ci basta pensare alla Gmg appena passata: senza l'ascolto non saremmo mai riusciti ad aprirci all'altro, ad apprezzarne le diversità e a saldare le relazioni già esistenti tra di noi. L'ascolto, il tuo primo comandamento e il tuo più grande pregio. Una pratica difficile e sottovalutata di cui abbiamo riscoperto l'importanza, soprattutto all'interno di una comunità. "Io non parlo tanto, ma ho sempre le orecchie bene aperte" ci ripetevi spesso, trasmettendoci così implicitamente l'arte di dare priorità al bisogno del prossimo.

100 m. La tentazione di fare inversione è molto alta: ma un ciclista pensa ad andare avanti, non a tornare indietro. Fortunato don Sergio che troverà un gruppo giovani con un occhio sul presente e uno sul futuro, ragazzi da te educati a spogliarsela da soli, agendo nel rispetto dei consigli del passato, sentendosi però liberi dal "si è sempre fatto così". Hai avuto fiducia nei tuoi discepoli perdonando sempre i nostri errori e gioendo dei nostri successi.

50 m. Siamo vicinissimi. Urgono i ringraziamenti. Quindi grazie don, grazie per la tua pacata ironia, per la tua disponibilità in ogni momento, per la tua sensibilità e delicatezza nell'incontro, per la tua fiducia in noi, per i tuoi sorrisi sotto i baffi, per i tuoi accondiscendenti silenzi e per i tuoi mai proibitivi dissensi; grazie per essere stato per noi esempio di essenzialità e semplicità.

10 m. I Sassuolesi ti incoraggiano per lo sprint finale

5 m. Ci mancherai don. In bocca al lupo per tutto!



NFG

NEXT FOOD GENERATION

di Jack, Cate e Robbi

CRUCIVERBA

	2	3	4	5	6	7		8	9	
10								11		12
13				14			15			
16			17			18			19	
		20				21	22	23		
24	25		26		27				28	
	29	30		31						
32			33				34			35
36				37						
				38				39	40	
	41									

ORIZZONTALI

- 1 Né è composto l'uovo di pasqua
- 10 Sono al vapore nel ristorante cinese
- 11 Indicazione Geografica Protetta
- 13 La somma dei propri anni
- 14 Sigla dell'Urbe
- 15 Città portuale in Terra Santa
- 16 Una regione storica della Polonia
- 19 Metà di Ezio
- 20 La prima donna
- 21 National Account Manager
- 24 Il nome del senatore americano Gore
- 26 Era avaro quello di Moliere

- 29 Circondano l'indiana
- 31 Pietro che fu Benedetto XIII
- 32 Consacrato, sporco di grasso
- 34 La Cura Dell'Auto
- 36 Alimento come il Parmigiano
- 38 Mezzo Pino
- 39 Breve Nicola
- 41 Specie di insetti corazzati



E' vero che ai topi piace il ...?

(36 orizzontale)

No, nemmeno il groviera. I bambini lo pensano per via dei cartoni animati. Quali sono quindi i cibi che ingolosiscono i topi? La loro dieta è costituita principalmente da frutta, semi, cereali e alimenti ricchi di zuccheri. Occhio alle torte!

Trovi che il ... dia energia? (1 Orizzontale)

C'è un motivo: il cioccolato è la sostanza che contiene più teobromina in natura, uno stimolante simile alla caffeina. Come la caffeina, può aiutare a essere più vigili e svegli.

Questa sostanza negli umani ha una tossicità trascurabile dato che viene metabolizzata molto velocemente, mentre in altri animali, come per esempio cani e gatti, è tossica perché la metabolizzano molto lentamente.

Quanta calorie brucia un ciclista del Tour de France per tappa? (12 Verticale)

E' stato dimostrato tramite uno studio un consumo medio di 6000 calorie fino alle 8000! L'equivalente di circa 7 ... al gusto margherita.

Che insetto vuoi? (41 Orizzontale)

L'Università di Wageningen nei Paesi Bassi ha calcolato che, su circa un milione di specie conosciute di insetti, ne esistono poco meno di duemila commestibili: due miliardi di persone già li mangiano abitualmente. Quelli più consumati sono i ... (31%) e i bruchi (18%).

VERTICALI

- 1 In cima all'onda
- 2 Scontri di vocali
- 3 Tondo ma più schiacciato
- 4 Cid senza fine
- 5 Era nero quello di Jolanda
- 6 Longevi alberi
- 7 Oggi, addì
- 8 Precede il Tac
- 9 Persona spaventosa come un orco ... in inglese
- 12 Possono essere capricciose
- 17 Come il 20 orizzontale
- 18 Ente per le autostrade (sigla)
- 22 Svelti, che si muovono facilmente
- 23 Un arto mozzato
- 25 Nome proprio o tessuto
- 27 Aspetto positivo, virtù
- 28 Nido senza fine
- 30 Ci si passa quando si entra nella magione
- 32 Oggetto Volante non Identificato
- 33 Il Mantra dei Buddhisti
- 35 Grandi cervi artici
- 37 Produce miele
- 40 L'inizio dell'Irlanda

ZONA MISTA



LO SPORT LOCALE COME NESSUNO VI HA MAI RACCONTATO

Il calciatori ormai sono tornati sui campi da un pò, la scorsa stagione sembra ormai alle spalle, eppure non ci siamo dimenticati di ricordare la **Coppa dei Cantoni**. Per la cronaca ricordiamo che ad alzare l'edizione 2023 è stata Cantone, ai danni di Rodano. Ma siccome ad aggiudicarsi l'agognato premio "Lergh ai szoven" è stato proprio **Insa Faboure** (Rodano), siamo andati ad intervistarla.

Ciao Insa Faboure (per i tifosi Fab), quest'anno, per i pochi che non lo sapessero, hai vinto il Premio Lergh ai Szoven 2023, riconoscimento dedicato al giocatore che si è distinto per spirito e fair play. Cosa ha significato per te questo riconoscimento?

È stato un onore per me ricevere questo premio dedicato al carattere della persona e non alle sue doti calcistiche. Per me vuol dire essersi fatto riconoscere come ragazzo prima che come "calciatore".

Quale credi sia stato il momento chiave per aggiudicarti questo premio? In passato ne avevi mai vinto uno simile?

No, in passato non avevo mai vinto un premio simile a livello individuale ma soltanto di squadra. Il momento chiave penso sia stato quando, durante la partita contro Scampate, c'è stato un brutto intervento sulla caviglia che mi ha reso impossibile continuare la partita; questo episodio certamente non ha spento il mio entusiasmo e ho continuato a sostenere la squadra dalla panchina, cercando nei giorni successivi in tutti i modi di recuperare al più presto.

Raccontaci un po' la tua storia. Vita, passioni, ambizioni.

Ho una grandissima passione per il calcio e per la musica. Sono sano e fortunato, cerco sempre di godermi al massimo la vita e le possibilità che questa mi regala. Come tutti i bambini sognavo da piccolo di poter diventare un grande calciatore e questo mi ha portato a cercare di migliorarmi tutti i giorni per cercare di raggiungere e superare i miei limiti con il duro lavoro e la passione. Un obiettivo certamente più abbordabile è quello



di vincere tutti i campionati a cui parteciperò da qui in futuro.

Dal punto di vista sportivo, come la riassumeresti la tua prima esperienza nella Coppa dei Cantoni? Hai quasi rischiato di vincerla con il Rodano.

La prima volta alla Coppa è stata un'emozione allo stato puro, magari non sembra ma c'è davvero tanta aspettativa e competizione e tutti, grandi e piccoli, danno il 110% dalla prima partita alla finale. Vincere alla prima esperienza sarebbe stato il coronamento di un sogno, ma non averlo fatto mi dà la giusta motivazione per il futuro.

Tre parole per descrivere la Coppa dei Cantoni a coloro che non la conoscessero.

Adattamento, Agonismo, Spettatori. Adattamento perché ci saranno giocatori con cui non si ha mai giocato in precedenza e bisogna imparare a conoscerli in tempi molto brevi. Agonismo perché in campo è una guerra, non bisogna mai tirare indietro il piede e il mio infortunio lo prova. Gli Spettatori danno spinta e motivazione a chi è a lottare sul campo

per portare a casa la vittoria.

Cosa ti ha spinto a partecipare al torneo? Conoscenze o semplice curiosità?

Un po' tutti e due. Un mio compagno di squadra, Samuele Iori, mi ha detto di partecipare e spinto dalla curiosità mi sono iscritto.

Domanda jolly (vedi immagine): c'è una foto della scorsa edizione, ormai destinata alla storia, che ti ritrae mentre un giocatore di

Scampate, Davide Davoli, interviene in scivolata a martello sulla tua caviglia. Come ne sei uscito indenne? Il premio fair play è stato un risarcimento danni da parte dell'organizzazione?

Non ne sono uscito indenne infatti non ho potuto giocare la Coppa dei Cantoni al 100%. Ho saltato anche due partite, alla fine poi per aiutare la mia squadra ho stretto i denti e deciso comunque di giocare. Il premio fair play in effetti può sembrare una sorta di "scusa" da parte dell'organizzazione.

Partendo invece dalle origini, com'è nata la tua passione per il calcio?

La mia passione per il calcio è nata grazie a mio cugino, giocando nel cortile di casa sua ho scoperto fin da subito un amore destinato a durare per molto tempo.

Hai un sogno sportivo nel cassetto?

Come già detto prima il mio sogno sportivo era diventare un giocatore professionistico di calcio, anche se con i tanti ragazzi che ci provano è molto difficile farsi notare, ma con il duro lavoro e un po' di speranza sono sicuro che il lavoro verrà ripagato.